

L'ambizioso progetto della **Fondazione Terzo Pilastro** costato 480mila euro

Palmira rivive al Colosseo

Le opere devastate dalla barbarie dell'Isis rinascono nel cuore della civiltà romana

di **Gabriele Simongini**

Nel cuore della civiltà romana, che è come dire il cuore del mondo occidentale, rinasce la speranza di veder risorgere un'altra grande civiltà, assalita dalla barbarie e dalla violenza. Ecco il senso profondo della mostra «Rinascere dalle distruzioni. Ebla, Nimrud, Palmira», che si apre oggi al pubblico all'interno del Colosseo. È un evento che va ben al di là della pura e semplice esposizione per assumere invece un valore morale di altissimo profilo. E proprio per questo la mostra si è concretizzata grazie ad una produttiva sinergia fra pubblico e privato: è stata ideata e curata da Francesco Rutelli e Paolo Matthiae con l'Associazione Incontro di Civiltà, interamente finanziata (con 160.000 euro l'anno per tre anni) dalla **Fondazione Terzo Pilastro** Italia e Mediterraneo presieduta da **Emmanuele F.M. Emanuele**, realizzata dalla Soprintendenza Speciale per il Colosseo e l'area archeologica centrale di Roma, con Electa. Così, grazie ad uno straordinario lavoro di ricostruzione in scala 1:1 realizzato nel nostro paese rivivono sotto i nostri occhi tre monumenti distrutti o gravemente danneggiati nel Vicino Oriente dalla violenza iconoclasta del sedicente Stato Islamico. Ecco il gigantesco toro androcefalo dal Palazzo Nord-Ovest di Nimrud (Iraq), e poi la Sala d'Archivio di Ebla (Siria) e infine il soffitto della cella del Tempio di Bel a Palmira (Siria). E alla fine dell'emozionante percorso si resta ab-

bagliati di fronte ai due busti originali, uno maschile e l'altro femminile, capolavori dell'arte funeraria palmirena (II-III secolo d.C.), i cui volti erano stati presi a martellate. Erano stati recuperati, danneggiati, nei Musei di Palmira e portati nel Museo Archeologico di Damasco grazie all'eroismo di alcuni funzionari che sono riusciti a salvare molte opere sotto il fuoco dei militanti islamici. Dopo la mostra i due altorilievi in pietra saranno presi in consegna dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali per essere restaurati e poi restituiti al Museo nazionale di Damasco. Come ha detto **Emmanuele F.M. Emanuele**, «con questa iniziativa eccezionale abbiamo voluto dimostrare che attraverso la cultura si può riprendere un dialogo fra le parti perché essa è anche uno strumento di pacificazione. Il Mediterraneo è sempre stato il Mare dell'ospitalità e deve tornare ad esserlo di nuovo, per perpetuare il messaggio di una civiltà universale. Ma io credo in un obiettivo fondamentale che non deve essere un'utopia, quello di ricostruire Palmira grazie alle straordinarie competenze nel campo del restauro che tutto il mondo ci invidia. Sarebbe un'impresa memorabile che darebbe anche lavoro alle nostre aziende specializzate nel settore e che la **Fondazione Terzo Pilastro** si impegnerebbe a sostenere». E Francesco Rutelli ha sottolineato che il patrimonio culturale, materiale e immateriale, è un patrimonio universale dell'Umanità. Esso

è il fondamento dell'identità dei popoli, ma, al tempo stesso, è la fonte del dialogo, della convivenza e della comprensione tra genti diverse. I beni del patrimonio culturale, giunti fino a noi nonostante le infinite distruzioni perpetrate nelle tempeste della storia, devono essere conservati e tutelati per le generazioni presenti e future». Per ottenere le copie estremamente fedeli del toro di Nimrud e del soffitto del Tempio di Bel è stata utilizzata la prodigiosa tecnica della stampa in 3D, preceduta da un meticoloso studio di disegni e fotografie dei monumenti distrutti e seguita dalla copertura dei modelli ottenuti con sostanze plastiche mescolate con polvere di pietra, il più possibile simile a quella originaria dei monumenti. Invece la Sala di Archivio di Ebla è stata riprodotta realizzando un modello in polistirolo, poi usato per la creazione della copia in vetroresina, più adatta a riprodurre la muratura in crudo. Per capire l'importanza di queste opere basta pensare che il Palazzo Nord-Ovest di Nimrud viene considerato la «Versailles del mondo assiro» e il gigantesco toro a testa umana, posto a guardia della Sala del Trono, doveva intimorire nemici umani e divini. La città di Ebla, invece, scoperta da Paolo Matthiae, ha rivelato che la Siria conosceva la complessa scrittura cuneiforme sin dal 2300 a.C. E la città carovaniere di Palmira, all'interno di un'oasi verdeggianti, è diventata un simbolo di incontro fra culture mentre la sua arte raffinata rivela la capacità di rielaborare in modo originale modelli di scultura romana e greca.





Colosseo
Un Momento dell'inaugurazione della mostra



Arte
La mostra si è concretizzata grazie ad una produttiva sinergia fra pubblico e privato: è stata ideata e curata da Francesco Rutelli e Paolo Matthiae. Ieri presente anche il Presidente della Repubblica

